

18. GOCCE - ARENGO

Un'opera d'arte per riaffermare l'importanza della partecipazione.



Le Antiche Cisterne del Pianello, posizionate sotto Piazza della Libertà, quasi a fondamenta, sono infrastrutture pubbliche di raccolta idrica, costruite a fine del XV secolo.

Nel corso delle epoche hanno assicurato la presenza di acqua pubblica alla piccola comunità del Titano.

La loro storia ci parla di antichi legami e di epoche lontane ma non dimenticate, delle radici del Paese.

Cadute in disuso nel secolo scorso, oggi sono uno spazio ovattato, lontano dai rumori della civiltà; si può però ancora udire il suono dell'acqua, dell'acqua pubblica, che dai tetti delle case scendeva verso la piazza e dopo innumerevoli percorsi raggiungeva i grandi contenitori sotterranei, dove **si univa, si amalgamava e depositava**.

Il ricordo dell'acqua, fonte preziosa e vitale, strumento di comunicazione e potere, di civiltà e dialogo tra i popoli, si cristallizza nell'opera installativa situata nella seconda cisterna, "Gocce" (2022) di Stefano Arienti (Asola, 1961), opera donata dall'artista allo Stato e alla collettività, oggi parte della Collezione di arte moderna e contemporanea della Galleria Nazionale. Questa si inserisce nel progetto dell'artista pensato e realizzato per San Marino: *Altana* (2022-2023); una personale articolata nei luoghi significativi della Galleria Nazionale, della Galleria Montale e delle Antiche Cisterne.

Il titolo richiama l'idea di rifugio elevato, un luogo di protezione, un'eco che risuona nella

storia sammarinese costellata di episodi di accoglienza e ospitalità.

In una congiunzione tra passato, presente e futuro, il significato dell'opera si stratifica e si arricchisce oltre: finché il luogo sarà vivo, l'opera al suo interno, sarà destinata a una continua ri-significazione.

Entrati nelle cisterne, dopo aver superato il primo vaso, l'occhio si abitua al buio e il passo si frena in prossimità di pochi scalini: ciò che si apre è una sagoma evanescente di cui l'osservatore ha una visuale privilegiata, anche questa volta *dall'alto*, nonostante i diversi metri sotto la superficie.

In una rima che unisce le grandezze opposte, l'opera è formata da migliaia di vasetti in vetro, che, vuoti, accolgono l'acqua, come le cisterne stesse.

Questi, adagiati uno accanto all'altro, compongono l'Europa fisica, includendo territori spesso percepiti come Altro: Russia, Ucraina, Turchia, Islanda...

L'idea dell'artista prevedeva che i pezzi fossero donati dalla comunità sammarinese e, in parte, ciò è accaduto: calici, brocche e bottiglie emergono in modo imprevedibile tra i vasetti seriali. In uno scambio di relazione, ciascuno dalle proprie case ha consegnato una parte del proprio quotidiano, del proprio vissuto; sradicandolo dal suo passato e reinserendolo in un nuovo contesto che l'artista ha restituito alla collettività.

Ogni piccolo contenitore diventa, con una propria altezza e grandezza, un individuo, un'idea e una prospettiva che si inserisce in una **connessione che valorizza** le particolarità, supera differenze, confini e distanze.

San Marino, con la sua identità di piccolo Stato, incuba e custodisce dentro di sé cosmi più ampi; diventa una lente attraverso cui osservare l'Altro, il mondo, l'Europa e sé stesso.

Si instaura una sintonia tra la realtà del piccolo e la forza della globalità: la piccola scala non è marginale ma costitutiva del disegno complessivo, inscritta in un orizzonte più ampio.

In occasione del 120° Anniversario dell'Arengo, oggi l'opera fa riflettere sull'importanza che l'istituzione ha avuto per San Marino.

L'antica assemblea dei capifamiglia ha determinato per molto tempo una forma di democrazia diretta, con la quale i cittadini esercitavano la propria sovranità. Col passare del tempo questa istituzione non venne più riunita fino al 1906.

"Gocce", in questo orizzonte, ricorda anche l'affinità che le generazioni passate hanno dimostrato, occupandosi della comunità e del proprio Stato. Questa connessione viene rinnovata oggi e ci chiama a interrogare criticamente il presente, **ritrovare e scoprire legami diffusi**; per rendere le singole storie, parte di una moltitudine comune: transitorie, effimere ma necessarie come l'arte, esistenti come l'opera.

Rita Canarezza, Giulia Semprini



Stefano Arienti, *Gocce*, 2022, veduta dell'installazione, barattoli e bottiglie di vetro, cm 700 x 860. Antiche Cisterne del Pianello, Palazzo Pubblico, Repubblica di San Marino, photo **Alessandro Rivola**, 26 aprile, 2023. Parte della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea della Galleria Nazionale di San Marino, donata dall'artista a seguito della personale di **Stefano Arienti Altana**, a cura di **Fabio Cavallucci**, dal 17 settembre al 30 marzo 2023, Galleria Nazionale San Marino, Claudio Poleschi Arte Contemporanea, Antiche Cisterne di Palazzo Pubblico, Ex Galleria Ferroviaria Il Montale, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, dedicate al Patrimonio sostenibile.

Al sesto suono della campana